

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

789^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 3 MARZO 2000

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-20

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-39

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interpellanze sulla capitalizzazione degli interessi bancari	Pag. 25
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sulla ristrutturazione dell'Alenia Difesa	26
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Interrogazione sulla concessione delle agevolazioni al settore turistico	27
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Interrogazione sul licenziamento di alcuni lavoratori dell'Ansaldo	27
Svolgimento:		<i>ALLEGATO B</i>	
DE FRANCISCIS, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	2, 5, 9	DISEGNI DI LEGGE	
DE LUCA Athos (<i>Verdi</i>)	3	Annunzio di presentazione	29
GUERZONI (<i>DS</i>)	7	Assegnazione	29
NOVI (<i>FI</i>)	8, 11	Approvazione da parte di Commissioni permanenti	29
TURCI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	12, 14, 15 e passim	GOVERNO	
LAURO (<i>FI</i>)	14, 17, 19	Trasmissione di documenti	30
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MARZO 2000	20	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio	20
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Mozioni	30
Interrogazioni sulla realizzazione di due campeggi nel comune di Scala (Salerno)	21	Interrogazioni	31
Interrogazione sulle revoche di assegni di accompagnamento e di invalidità civile da parte delle commissioni mediche di verifica	22	Interrogazioni da svolgere in Commissione	39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFPN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-03487, sulla realizzazione di due campeggi nel comune di Scala (Salerno).

DE FRANCISCIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In ordine ai requisiti di compatibilità ambientale e urbanistica per la realizzazione dei due campeggi, secondo il patto territoriale per la costiera amalfitana, non risultano elementi ostativi di carattere generale. Sono in corso approfondimenti da parte del Ministero del tesoro dove, in data 15 febbraio, si è svolto un primo incontro con i soggetti interessati, anche se non rientra nella competenza di tale Amministrazione sindacare le singole iniziative di un patto territoriale.

DE LUCA Athos (*Verdi*). I patti territoriali sono uno strumento utile per creare occupazione nella salvaguardia dell'ambiente, ma in questo caso si rischia di distruggere le opportunità di lavoro legate alla vocazione turistica della zona, ed in particolare del comune di Ravello. La realizzazione del patto, infatti, comporterà la creazione di piazzole di cemento per le aree attrezzate, un'ulteriore congestione del traffico nella costiera amalfitana ed il blocco di altre iniziative di recupero, quale la ristrutturazione

dell'Hotel Caruso da parte di una società alberghiera internazionale. È quindi parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02771, sulle revoche di assegni di accompagnamento e di invalidità civile da parte delle Commissioni mediche di verifica.

DE FRANCISCIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nell'anno 1996 è stato revocato il 24 per cento degli assegni per invalidità civile e, rispetto ai ricorsi presso l'autorità giudiziaria, nel 50 per cento circa dei casi è stato riconosciuto valido il motivo dedotto dal ricorrente. La partecipazione dei medici rappresentanti delle associazioni di categoria durante le visite della Commissione medica non è prevista dalla legge n. 425 del 1996, che distingue la procedura dell'accertamento da quella relativa al riconoscimento dell'invalidità avviata ad istanza dell'interessato; parimenti, non è esplicitamente previsto l'obbligo di visita a domicilio per gli ultrasessantacinquenni. Infine, l'autocertificazione convalidata dal medico curante presenta talune difficoltà, manifestate soprattutto dalle associazioni dei medici di base, ed è stata istituita una Commissione ministeriale con il compito di esaminare l'attività delle Commissioni mediche di verifica.

GUERZONI (DS). È parzialmente soddisfatto della risposta, non comprendendo in particolare perché si insiste nel controllare i malati terminali; inoltre, le Commissioni mediche di verifica non agiscono collegialmente e quindi non garantiscono l'interdisciplinarietà. È auspicabile che la Commissione istituita dal Ministero possa controllare l'efficacia delle verifiche.

PRESIDENTE. Passa alle interpellanze 2-00882 e 2-00906, sulla capitalizzazione degli interessi bancari.

NOVI (FI). Recentemente la Corte di cassazione ha dichiarato la nullità della clausola di capitalizzazione trimestrale degli interessi bancari dovuti al cliente, il cosiddetto anatocismo trimestrale, cui il Governo ha risposto con un decreto a favore dell'oligopolio bancario, in contrasto con gli articoli 3 e 47 della Costituzione e soprattutto con la sua ispirazione politica di sinistra.

DE FRANCISCIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Entrambi i rami del Parlamento hanno chiesto al Governo di inserire, nello schema di decreto legislativo di modifica del testo unico bancario, una regolamentazione dell'anatocismo che tenesse conto delle pronunce della Corte di cassazione e, nel contempo, stabilisse misure equitative nel rapporto tra banca e cliente, anche per risolvere il contenzioso in atto. Illustra tali misure nel dettaglio.

NOVI (FI). Non ci si può dichiarare soddisfatti per una risposta tecnicistica che elude la questione principale, legata al riconoscimento della capitalizzazione degli interessi bancari da parte del decreto Bassanini solo a partire da una certa data.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02584 sulla ristrutturazione dell'Alenia Difesa.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'Alenia Difesa ha dovuto adeguarsi alle nuove condizioni di mercato determinate dalla riduzione delle spese militari. Si è pertanto proceduto ad una revisione dei processi aziendali, ad una concentrazione delle attività produttive e ad un sostanziale ridimensionamento dell'attività, con una concentrazione sul *core business*. Tale processo è del tutto indipendente dall'alleanza con l'inglese Gec Marconi. È poi in fase di gestione l'esubero di circa 600 unità emerso a seguito dell'accordo raggiunto a gennaio in sede di negoziati sindacali.

LAURO (FI). Si dichiara non soddisfatto, in quanto un settore considerato a parole fondamentale fa registrare dei tagli di organico in Italia, mentre lo stesso non avviene nella corrispondente azienda inglese. Nella trattativa sindacale peraltro non sono stati coinvolti i comuni, mentre si deve constatare una mancanza di tutela dei cosiddetti lavoratori «precoci». È auspicabile che nella risposta ad altri atti di sindacato ispettivo si possano avere informazioni più esaurienti.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02628 sulla concessione delle agevolazioni al settore turistico.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'estensione degli incentivi al settore turistico è inquadrata in un preciso programma previsto dal Governo per la riqualificazione delle attività di comparto nelle aree depresse. Il bando di concorso dedicato al turismo fa seguito a quello riguardante il settore industriale e va inquadrato nel complesso dell'applicazione della legge n. 488 del 1992. Gli stanziamenti erano ritenuti adeguati, anche se poi sono risultati inferiori rispetto alle richieste, che potranno essere in base soddisfatte dal prossimo bando.

LAURO (FI). Si deve registrare la totale mancanza di una politica governativa in materia di turismo e di occupazione ad esso collegata. La legge n. 488, essendo l'unico strumento che funziona, sarebbe il canale su cui fare affidamento, anche considerando l'eccessivo ritardo che sta subendo l'approvazione della legge-quadro sul turismo.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03055 sul licenziamento di alcuni lavoratori dell'Ansaldo.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Riepiloga i fatti connessi alla situazione dell'Ansaldo, in cui le riduzioni di organico si inquadrano nell'ambito del processo di ricapitalizzazione e di riorganizzazione dell'azienda, per un risanamento ancora non portato a conclusione. Gli ammortizzatori sociali cui si è fatto ricorso sono stati concordati con le organizzazioni sindacali, mentre un'intesa del 23 febbraio ha sbloccato la vertenza riguardante i 43 lavoratori citati, che sono rientrati nell'azienda madre.

LAURO (*FI*). Prende atto della risposta, ritenendo che la recente definizione del rapporto potrà essere valutata soltanto dai lavoratori interessati.

PRESIDENTE. Dichiaro concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 7 marzo. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 10,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Larizza, Leone, Manconi, Manis, Pagano, Palumbo, Pappalardo, Polidoro, Scalfaro, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Folloni e Martelli, su invito della Repubblica popolare democratica di Corea; Manzella, per presenziare alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente della Repubblica dell'Uruguay; De Zulueta, Erroi e Mungari, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Migone, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Robol, per partecipare alla tavola rotonda sul tema «Regioni e Territorio d'Europa verso il 2000».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03487 sulla realizzazione di due campeggi nel comune di Scala (Salerno).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DE FRANCISCIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signora Presidente, con l'interrogazione alla quale rispondo, presentata dal senatore Athos De Luca, si pongono quesiti sulla compatibilità ambientale e urbanistica di alcune iniziative previste dal progetto di patto «Costiera Amalfitana».

Al riguardo, si fa presente che dall'istruttoria conclusiva del patto, trasmessa dalla società «Europrogetti & Finanza» il 9 ottobre 1999, risulta che tra i programmi di investimento con esito istruttorio favorevole vi sono, effettivamente, le iniziative proposte dalle società «Sorriso di Palumbo Eva & F.lli S.a.s.» e «G&G S.r.l.», entrambe finalizzate alla realizzazione di campeggi ed aree attrezzate per *roulotte* nel comune di Scala (in provincia di Salerno).

L'esito positivo dell'istruttoria è stato motivato sulla base di una valutazione di coerenza con le finalità del patto. Per quanto riguarda, poi, il più generale profilo della ecosostenibilità delle iniziative, la stessa relazione conclusiva dell'istruttoria rileva l'insussistenza di elementi ostativi di carattere generale, rinviando alle valutazioni di merito che dovranno essere assunte in relazione alle specifiche situazioni, nell'ambito di procedure concertative, quali la conferenza dei servizi, e delle eventuali procedure conformative o di variante delle pianificazioni urbanistico-territoriali.

L'istruttoria è attualmente all'esame degli uffici competenti dell'amministrazione che rappresento.

Benché non emergano, a un primo esame, motivi di contestazione dell'istruttoria stessa e benché, sempre a un primo esame e con riserva di esprimersi definitivamente, la procedura di formazione del patto sembri essere stata rispettata nei diversi passaggi, tuttavia gli elementi acquisiti hanno indotto questa amministrazione a contattare i soggetti promotori del patto in data 15 febbraio 2000, in quanto, al di là di ogni valutazione sulle procedure eseguite per la presentazione del patto, è di tutta evidenza che un insufficiente grado di approfondimento delle problematiche potrebbe determinare conseguenze successive.

I soggetti promotori, che sono la provincia di Salerno, la comunità montana della penisola amalfitana, il comune di Cava dè Tirreni ed il comune di Agerola, hanno replicato con un *fax* del 23 febbraio 2000, nel quale hanno ribadito che «la concertazione realizzata... ha riguardato... le linee programmatiche e di indirizzo sugli obiettivi di sviluppo da perseguire nell'area del patto» e che «relativamente alle questioni di merito

sollevate... tali insediamenti» – ossia la realizzazione dei due campeggi – «sarebbero collocabili in comprensorio collinare e... rientrano nell'area del comune di Scala, che ha già un diverso *target* di utenza rispetto a quello di Ravello». I soggetti promotori rivendicano il fatto che «l'azione programmatoria realizzata è riuscita a conciliare proprio diversità, vocazione e interessi dell'area» e richiamano le «direttive della regione Campania, relativamente alle ulteriori attività ammissibili alle agevolazioni finanziarie, previste dalla legge n. 488 del 1992, che stabilisce» (ai sensi del decreto ministeriale del 20 luglio 1998) «le priorità degli interventi con specifica previsione nel comune di Scala di campeggi, assegnando a tale tipologia ben 24 punti». In conclusione, i sottoscrittori del documento in questione «ribadiscono e confermano la validità della concertazione realizzata ritenendo la metodologia applicata la più soddisfacente possibile, nelle condizioni date, per promuovere realmente lo sviluppo locale».

Allo stato, questi sono gli elementi in possesso dell'amministrazione. Pur riservandosi ogni definitiva determinazione, soprattutto dopo che sarà completato il vaglio dell'istruttoria presentata, vanno tuttavia aggiunte due considerazioni. La prima è che la lettera citata è stata sottoscritta solo da alcuni dei soggetti promotori e non da tutti i firmatari del protocollo preliminare del progetto di patto, quale titolo di conferma della concertazione e la seconda è che non rientra nella competenza dell'amministrazione che rappresento sindacare direttamente i contenuti di un patto territoriale e valutare – salvo che per quanto strettamente riguarda l'accertamento dei presupposti necessari a fine di erogazione dei contributi – il carattere delle singole iniziative imprenditoriali proposte. Quest'amministrazione può tuttavia porre, tra gli elementi di valutazione del patto ai fini della sua approvazione, l'insufficiente concertazione, laddove ciò possa poi ripercuotersi sulle fasi di attuazione del patto, compromettendone la capacità di realizzare gli obiettivi di sviluppo.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, i patti territoriali sono nati per creare occupazione e conciliare (ho qui un documento al riguardo) «uno sviluppo sostenibile del nostro Paese: 100 esempi per coniugare sviluppo e ambiente»: il documento è relativo ad una conferenza svoltasi al Sud del nostro Paese. Noi, quindi, non siamo contrari allo strumento dei patti territoriali per determinare, appunto, posti di lavoro.

Il caso citato dall'interrogazione è un po' emblematico e, come in altre circostanze, dobbiamo stare molto attenti, perché con interventi estemporanei, dettati più che altro da interessi molto particolari e localistici, non solo non creiamo nuove opportunità, ma rischiamo di distruggere le opportunità di lavoro già esistenti.

Nella fattispecie indicata, tutti conosceranno le caratteristiche storiche di accoglienza e vocazione turistica delle località della costiera amalfitana

e in particolare del comune di Ravello; esso è noto in tutto il mondo, è dotato di rinomate strutture alberghiere che hanno clientela e garantiscono moltissimi posti di lavoro, anche qualificati, che rappresentano un po' un fiore all'occhiello del nostro Paese.

Ebbene, in questi patti territoriali era inserito un progetto che riguardava due grandi campeggi con delle piazzole in cemento poste sotto lo sperone di Ravello, nel comune di Scala. Conoscerete senz'altro i tornanti delle strade di quell'area, che sono bloccati tutte le estati dai *pullman* e dal traffico, il che determina anche problemi per la sicurezza, perché non si riesce nemmeno a trasportare negli ospedali le persone che hanno bisogno di aiuto; d'altra parte, la costiera ha questa viabilità storica che del resto costituisce una sua caratteristica e ha un proprio fascino. Ebbene, proprio sotto questo sperone è venuta la brillante idea di erigere queste due piazzole in cemento per creare centinaia di posti di *roulotte* in megacampeggi.

Naturalmente c'è stata una presa di posizione, non perché si sia contrari a questo *target*, ma perché va rispettato ogni tipo di vocazione: abbiamo delle zone importantissime del nostro paese site in aree pianeggianti con una viabilità adeguata in cui sono congeniali il campeggio e un certo turismo, che danno risultati e vanno sviluppati; ma difficoltà anche logistiche rendono impossibile l'accessibilità in quella località, basti pensare a quei tornanti in cui file di *roulotte* si andrebbero ad aggiungere ai *pullman*, al traffico locale e a quant'altro. Tutto ciò significherebbe veramente bloccare e mandare in collasso tutta quella zona.

A questo si aggiunge però un problema di fondo. Le statistiche confermano che nel nostro Paese abbiamo un *target* turistico di presenze anche di una certa qualità: non possiamo competere con il turismo di massa che c'è in altri paesi, ma dobbiamo qualificarci. In particolare in quella zona riceviamo note di albergatori e operatori locali del settore che sono molto preoccupati. Per esempio, in quell'area c'è uno hotel storico, il Caruso, che è stato acquisito da una grande società, l'*Orient Express*, che poi è tra quelle che possiedono grandi alberghi di alta qualità nel mondo, per operare una ristrutturazione e rilanciare tale struttura. Benissimo: alla luce di queste notizie l'operazione è stata congelata, per la ragione che creare in una zona così vicina una struttura di quel genere, con le caratteristiche del campeggio, significherebbe mettere in crisi tale albergo.

Quindi, paradossalmente, in buona sostanza, da questo progetto deriverebbero un danno ambientale, praticamente un blocco e un collasso della costiera amalfitana e una riduzione, anziché una valorizzazione, dei posti di lavoro. Questo è il problema generale.

C'è poi una questione specifica, sulla quale riferiva anche il rappresentante del Governo e per la quale mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta fornita: quella del merito.

Questi patti nascono dalla concertazione, cioè dal fatto che tutti i comuni si consultano per decidere chi svilupperà un certo progetto e chi un altro, in modo da legare tutto in maniera compatibile e armonica; tale con-

certazione dà poi il via al patto, firmato da tutti. In questo caso, invece, ci sono dei comuni che non hanno sottoscritto proprio nulla, perché non c'è stata concertazione.

Nella sua risposta il Governo ha ricordato che «la lettera citata è stata sottoscritta solo da alcuni dei soggetti promotori e non da tutti i firmatari», per cui viene meno l'elemento determinante e la possibilità su cui si fonda il patto, in quanto diviene una decisione unilaterale di uno o dell'altro comune.

Per queste ragioni mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e auspico che questi patti vadano avanti, intanto nell'ottica del rispetto della concertazione e, per quel che ci riguarda, anche di rispetto e valorizzazione della vocazione turistica del nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02771 sulle revoche di assegni di accompagnamento e di invalidità civile da parte delle commissioni mediche di verifica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DE FRANCISCIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signora Presidente, con l'interrogazione 3-02771 il senatore Guerzoni ed altri senatori pongono quesiti in ordine alle revoche di assegni di accompagnamento, di pensioni e di indennità di invalidità civile da parte delle commissioni mediche di verifica.

Al riguardo, si precisa che nell'anno 1996 sono stati sottoposti a visita 45.094 invalidi e sono stati emessi 10.940 decreti di revoca, con un'incidenza percentuale dei provvedimenti di revoca, rispetto ai soggetti sottoposti a verifica, del 24 per cento. I decreti di revoca delle provvidenze economiche emanati da questa amministrazione ed oggetto di ricorso dinanzi al giudice ordinario sono circa il 40 per cento dei decreti stessi. Le sentenze con le quali il giudice ordinario definisce i relativi provvedimenti sono, nel 50 per cento circa dei casi, di accoglimento totale dei motivi dedotti dai ricorrenti, mentre un ulteriore 15 per cento delle pronunce favorevoli all'interessato concerne il riconoscimento del diritto alla provvidenza economica, ma con una decorrenza successiva a quella della decisione di revoca emanata da questa amministrazione.

Il giudice, infatti, ha ritenuto presenti i requisiti sanitari prescritti per la fruizione del beneficio soltanto all'atto della propria decisione (quindi postdatandola). Va infatti segnalato che una valutazione formulata in via giudiziale, quindi successivamente alla decisione amministrativa, può comportare, specialmente per i casi di infermità suscettibili di una evoluzione negativa, un giudizio parzialmente o totalmente difforme da quello precedentemente espresso dai sanitari incaricati della verifica.

Con riferimento all'attività di «supervisione da parte della commissione medica superiore», si precisa che la stessa è un vero e proprio monitoraggio, effettuato da un organismo ausiliario di natura tecnico-sanita-

ria, sulla qualità dell'attività medico legale svolta in sede di verifica, onde assicurare l'indispensabile omogeneizzazione e l'uniformità dei giudizi espressi.

Per quanto concerne, poi, l'esclusione dei medici rappresentanti delle associazioni di categoria durante le visite, si osserva che l'articolo 4, comma 3-*bis*, della legge n. 425 del 1996 sancisce che «la permanenza nei beneficiari del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile viene accertata con verbale emesso dai medici appartenenti alla commissione medica superiore e di invalidità civile o alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile».

Non è stata, peraltro, legislativamente prevista la presenza dei medici fiduciari delle associazioni di categoria all'atto dell'effettuazione degli accertamenti di verifica, i quali vengono espletati non dalle commissioni mediche nella loro veste di organi collegiali, ma da singoli sanitari facenti parte delle suddette commissioni. La specifica procedura di accertamento prevista in materia di verifiche sanitarie dal citato articolo 4, infatti, è del tutto distinta da quella relativa al riconoscimento dell'invalidità, la quale, peraltro, viene avviata a seguito di istanza dell'interessato.

Le vigenti disposizioni in materia prevedono l'intervento degli organi collegiali (commissioni mediche ASL e commissioni mediche di verifica), integrati dal medico designato dalle associazioni, esclusivamente nella procedura di prima istanza.

Giova inoltre precisare che l'articolo 6-*bis* della legge n. 8 del 1990 consente l'articolazione delle commissioni in sottocommissioni solo nella fase di primo accertamento e non in quella di verifica.

Pertanto, secondo la legislazione vigente, non può trovare accoglimento la richiesta di partecipazione alle visite di verifica dei medici rappresentanti di categoria.

Parimenti, deve trovare fondamento in una esplicita disposizione di legge l'estensione anche agli ultrasessantacinquenni della previsione dell'articolo 37 della legge n. 448 del 1998, che prevede, per determinate categorie ivi individuate, l'obbligo di visita domiciliare nel caso di assenza del beneficiario alla visita ambulatoriale.

Per quanto concerne la proposta di ripristinare l'autocertificazione convalidata dal medico curante, si esprime l'avviso che l'iniziativa non solo potrebbe creare delle problematiche in ordine alla determinazione delle categorie di invalidità da assoggettare al particolare regime, ma presenta anche difficoltà nel coinvolgimento dei medici curanti. In proposito, si richiamano i dissensi delle associazioni dei medici di base, manifestati in relazione al citato articolo 4 della legge n. 425 del 1996, che nell'originario disegno di legge prevedeva, appunto, l'intervento dei sanitari in questione nella compilazione dell'attestazione. Si segnala, al riguardo, che i soggetti affetti da gravi invalidità nel dover autocertificare il loro stato di salute hanno incontrato notevoli difficoltà.

Per quanto riguarda l'esclusione dalla visita di controllo di soggetti interdetti giudizialmente, si fa presente che, pur nel silenzio legislativo,

questa amministrazione, già allo stato attuale, dispensa dalla verifica gli invalidi posti sotto tutela con provvedimento del giudice.

Si aggiunge, infine, che con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, emanato in data 26 novembre 1999, è stata istituita una commissione ministeriale con il compito di esaminare l'attività delle commissioni mediche di verifica sin dalla loro istituzione. A tal fine essa deve analizzare l'attività svolta dalle commissioni mediche di verifica e dalla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra (ora direzione centrale degli uffici locali e dei servizi del tesoro), evidenziando anche i dati quantitativi in ordine a concessioni e revoche di pensioni di invalidità ed i riflessi sulla spesa; evidenziare le motivazioni delle decisioni giurisdizionali di accoglimento dei ricorsi; effettuare la conseguente e conclusiva valutazione di efficacia dell'attività delle commissioni mediche di verifica.

GUERZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto per quanto attiene una parte delle richieste che avevo avanzato, quella che riguarda l'esenzione dalla visita o la visita domiciliare di queste categorie interessate. A tal proposito, mentre apprezzo l'adesione alla proposta di escludere i sessantacinquenni, non comprendo perché si insista ancora nel voler controllare dei malati terminali dichiarati, degli interdetti, persone – ripeto – per le quali purtroppo l'irreversibilità è certa. Mi sembra del tutto assurdo continuare ad insistere nel sottoporre a controlli queste persone.

Non sono assolutamente soddisfatto della risposta circa l'agire delle commissioni mediche di verifica, in quanto do una lettura diversa della normativa vigente in materia.

Signor Sottosegretario, di fatto tali commissioni – e lo capisco – per svolgere l'elevato numero di controlli decisi, non agiscono collegialmente ma suddividono le visite da effettuare fra coppie di medici incaricati al proprio interno, senza garantire con ciò l'interdisciplinarietà che sia la legge che la disciplina medica prevedono. Operando in tal modo non è neppure garantita la presenza, stabilita dalla legge, dei medici designati dalle associazioni nominati dal Ministero del tesoro.

La collegialità è ripristinata solo allorché si definisce l'esito del controllo, ma – e lo ripeto – essa non è assicurata nell'esplicazione della visita, non rispettando così quel minimo di interdisciplinarietà, di cui prima parlavo, e la rappresentanza sociale – che non è garantita per caso – che la normativa vigente in materia prevede. Infatti, il Ministro del tesoro nomina i medici delle associazioni, le quali si limitano soltanto ad avanzare proposte, dal che deriva la loro funzione paritaria rispetto agli altri.

In ogni caso – e concludo – non negando che spero molto nella commissione ministeriale di cui lei ha parlato al termine del suo intervento, il rappresentante del Governo mi consenta di rilevare una contraddizione nelle risposte date. Alla fine del suo intervento lei ha comunicato che il Ministro del tesoro ha costituito tale commissione, in ragione del fatto che il meccanismo produce patologie. Mi sembra strano che non vi sia nulla da eccepire su quello che sta succedendo e, al tempo stesso, si istituisca – come ha giustamente fatto il Ministro – una commissione che ha il compito di rivedere la normativa che disciplina tale materia, normativa che sta dando luogo a situazioni patologiche.

Non v'è dubbio, infatti, che – se al 90 per cento di coloro ai quali sono ridotti o revocati gli assegni di accompagnamento e di invalidità civile il magistrato ordinario (al quale si sono rivolti) ne ripristina la corresponsione – certamente vi è qualcosa che non funziona.

In ogni caso, la ringrazio per aver risposto e spero che il lavoro della commissione ministeriale possa produrre elementi tali da consentire al Governo e al Parlamento di porre mano alla revisione della normativa vigente in materia.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze 2-00882 e 2-00906 sulla capitalizzazione degli interessi bancari.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare tali interpellanze.

NOVI. Signora Presidente, con una sentenza la Corte di cassazione ha dichiarato la nullità della capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti dal cliente bancario nel contratto di conto corrente, quello che viene tecnicamente definito anatocismo trimestrale. In realtà, l'anatocismo trimestrale è uno strumento con il quale le banche praticano un ulteriore incremento dell'interesse ai danni dei clienti, senza nessun controllo da parte dell'autorità monetaria.

La Corte di cassazione, con tale pronuncia, ha tentato di mettere ordine in una prassi oligopolistica che finora era sempre rimasta senza risposta da parte del ceto politico, dell'autorità monetaria e della giurisprudenza.

Gli imprenditori, gli operatori economici, i cittadini si sarebbero aspettati, da un Governo di sinistra, un adeguamento a quella che è stata comunque una coraggiosa scelta giurisprudenziale. Quindi, ci si aspettava che l'aumento surrettizio dei tassi effettivi globali, riferiti a un anno e ancora di più ad interi periodi di credito, venisse a cessare, considerato anche che si tratta di un enorme aumento effettivo del costo del denaro, che rimpingua le casse delle banche e alleggerisce le tasche degli utenti.

Che cos'è avvenuto? Che questo Governo di sinistra – che ormai ha rinnegato la sua identità, la sua tradizione, la sua cultura, contraddicendo una tradizione non solo della sinistra ma anche del mondo cattolico, cioè la tradizione del credito cooperativo, solidaristico – non ha perso quest'occasione per schierarsi dalla parte del sistema bancario e per fare una

scelta, anche questa volta, di classe, naturalmente schierandosi dalla parte della classe possidente e del capitalismo finanziario e non di produzione.

Dunque, è avvenuto che il Governo, ricorrendo alla dottrina, alla capacità tecnica del senatore Bassanini, ha tentato di porre, anzi, ha posto riparo alla sentenza della Corte di cassazione con un decreto «salva interessi», per fare in modo che le banche non fossero messe in difficoltà da quella decisione.

Il decreto in questione, in realtà, è in contrasto con gli articoli 3 e 47 della Costituzione, ma cosa volete, che un Governo di sinistra si interroghi su un decreto che è in contrasto con questi articoli della Costituzione? C'era da tutelare il mondo bancario, c'era anche da colpire la piccola e piccolissima imprenditoria e allora il Governo ha scelto di violare i principi costituzionali e di convalidare gli effetti dannosi di una pratica oligopolistica di cartello imposta agli operatori economici.

Il nuovo indirizzo giurisprudenziale poteva e può determinare la progressiva riduzione del costo del denaro e noi sappiamo che tale riduzione incide positivamente sia sul livello dei prezzi di mercato che sulla competitività. Allora, che senso ha questa scelta del Governo di schierarsi a favore dell'anatocismo trimestrale, che sostanzialmente è stato dichiarato illegale?

Ecco da cosa nasce quest'interpellanza: dall'esigenza di fare chiarezza su una scelta del Governo che è manifestamente – come ho detto – una scelta di classe a favore degli oligopoli bancari, e dall'esigenza di far sì che gli operatori economici, i cittadini, la gente che è usa ricorrere spesso al sistema creditizio, che a volte sfiora l'usura, sappiano da che parte si è schierato questo Governo di cosiddetta sinistra.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interpellanze.

DE FRANCISCIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica*. Signora Presidente, le due interpellanze sottoscritte dal senatore Novi pongono quesiti in ordine alla capitalizzazione degli interessi nei rapporti bancari. Al riguardo, va preliminarmente osservato che la questione dell'anatocismo bancario è stata oggetto di recenti pronunzie della Corte di cassazione – come peraltro l'interpellante ha già chiarito – le quali, innovando rispetto alla precedente giurisprudenza, hanno considerato nulla la previsione, contenuta nei contratti di conto corrente bancario, avente ad oggetto la capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti dal cliente, giacché essa si basa su un mero uso negoziale e non su di una vera e propria norma consuetudinaria e interviene anteriormente alla scadenza degli interessi.

In virtù delle citate pronunzie, in sede di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante modifica al Testo unico bancario, entrambi i rami del Parlamento hanno richiesto al Governo di inserire, nell'emanando provvedimento, una regolamentazione dell'anatocismo nei contratti di conto corrente, «al fine di riequilibrare il rapporto tra banche

e cliente, stabilendo altresì misure equitative idonee a risolvere il contenzioso già in essere».

È stata quindi inserita nel testo definitivo del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342, una disposizione che integra e modifica l'articolo 120 del Testo unico bancario. La norma in questione – mi riferisco all'articolo 25, comma 2, del citato decreto legislativo – prevede che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio stabilisca «modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi maturati nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che nelle operazioni in conto corrente sia assicurata nei confronti della clientela la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori».

La deliberazione in questione, emanata in data 9 febbraio 2000, ai sensi del citato articolo 120, comma 2, del Testo unico bancario, così come modificato dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 342 del 1999 ed ai sensi del comma 3 dello stesso articolo 25, stabilisce quanto segue. Nelle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito poste in essere dalle banche e dagli intermediari finanziari, gli interessi possono produrre a loro volta interessi, secondo le modalità ed i criteri previsti.

Per quanto concerne il conto corrente, l'articolo 2 stabilisce che l'accredito e l'addebito degli interessi è effettuato sulla base dei tassi e con le periodicità contrattualmente stabiliti ed il saldo periodico produce interessi secondo le medesime modalità. Inoltre, nell'ambito di ogni singolo conto corrente deve essere stabilita la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia creditori che debitori.

Il saldo risultante a seguito della chiusura definitiva del conto corrente può, se contrattualmente stabilito, produrre a sua volta interessi. Su questi interessi non è consentita la capitalizzazione periodica.

Per quanto attiene ai finanziamenti con piano di rimborso rateale, all'articolo 3 è stabilito che nelle operazioni di finanziamento per le quali è previsto il rimborso con scadenze temporali predefinite, in caso di inadempimento del debitore, l'importo complessivamente dovuto alla scadenza di ciascuna rata può, se contrattualmente stabilito, produrre interessi a decorrere dalla data di scadenza e fino al momento del pagamento. Su questi interessi non è consentita la capitalizzazione periodica.

Quando il mancato pagamento determina la risoluzione del contratto di finanziamento, l'importo complessivo dovuto può, se contrattualmente stabilito, produrre interessi a decorrere dalla data di risoluzione, sui quali non è consentita però la capitalizzazione periodica.

Con riferimento alle operazioni di raccolta, gli interessi maturati alle scadenze periodiche possono produrre interessi secondo le modalità ed i criteri contrattualmente stabiliti.

L'articolo 5 prevede, inoltre, che gli interessi scaduti possano produrre interessi dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di convenzione posteriore alla scadenza e sempre che si tratti di interessi dovuti per almeno sei mesi. È prevista, altresì, la trasparenza contrattuale, in quanto in contratti relativi alle operazioni di raccolta del risparmio e di

esercizio del credito, stipulati dopo l'entrata in vigore della delibera in questione, indicano la periodicità di capitalizzazione degli interessi ed il tasso d'interesse applicato, mentre per la capitalizzazione infrannuale viene indicato il valore del tasso rapportato su base annua, tenendo conto degli effetti della capitalizzazione. Le clausole relative alla capitalizzazione, quindi, non hanno effetto se non sono specificamente approvate per iscritto.

Per quanto concerne il regime transitorio, l'articolo 7 precisa – quindi si chiarisce anche questo lato della posizione del Governo rispetto a tale argomento – che le condizioni applicate sulla base dei contratti stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della delibera in questione devono essere adeguate alle disposizioni contenute nella stessa entro il 30 giugno 2000 ed i relativi effetti si produrranno a decorrere dal successivo 1° luglio, se le nuove condizioni contrattuali non comportino un peggioramento delle condizioni precedentemente applicate. In quest'ultimo caso la clientela deve essere informata per iscritto.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, com'è possibile dichiararsi soddisfatti di questa risposta nebulosa, tecnicistica ed incomprensibile per quanti non sono esperti in materia?

Comunque, la sostanza della risposta del Governo, in primo luogo, è che l'anatocismo trimestrale è legale e le sentenze della Corte di cassazione fanno giurisprudenza. Però cosa fa il Governo? Risponde qui in Aula – in materia ha risposto anche con il decreto Bassanini – che l'anatocismo trimestrale è lecito da una certa data, mentre diviene illecito successivamente alla stessa. Noi ci aspettavamo questa risposta da parte del Governo, che d'altronde era già contenuta nel decreto Bassanini.

Ora, qual è il significato di questo tipo di risposta? Cosa dimostra? Essa si porta dietro un'opzione quanto mai chiara: il Governo, da un lato, afferma di essere portatore degli interessi dell'Italia che produce e che lavora, dall'altro, in realtà, è portatore degli interessi della grande industria sovvenzionata in vario modo. Basti immaginare che alla Fiat è stato riconosciuto qualcosa come 2.000 miliardi di finanziamento per presunte ricerche nel settore aerospaziale da una leggina approvata inavvertitamente qui in Aula. Immaginate invece cosa avrebbe significato un finanziamento di 2.000 miliardi per il rilancio della piccolissima e piccola impresa meridionale.

Quindi, in realtà, il Governo compie delle scelte e queste ultime producono anche consenso. Infatti, l'appiattimento di giornali come «La Stampa», il «Corriere della Sera» ed «Il Messaggero» deriva appunto da queste scelte del Governo. Non a caso il senatore Cossiga ha parlato, a proposito di Palazzo Chigi, di una *merchant bank*. Palazzo Chigi ormai si è trasformato in una centrale in cui si trattano affari, transazioni; si

tratta con il sistema bancario e produttivo, si designano le grandi linee per le privatizzazioni di lor signori e con i portavoce del sistema dell'oligopolio bancario italiano si decide di correre ai ripari contro una pronuncia giurisprudenziale della Cassazione.

Con le ambiguità classiche che si celano dietro i provvedimenti che hanno origine dalla grande e indubbia intelligenza, dottrinale e non solo, del senatore Bassanini, il Governo, con questo decreto, ha fatto in realtà una scelta precisa, quella di schierarsi con un oligopolio bancario.

Noi continuiamo a porci questo interrogativo: perché il Governo ha deciso con il decreto Bassanini di contraddire la Corte di cassazione? Osserviamo e ripetiamo ancora una volta – i resoconti servono anche a far capire alla gente quali sono le scelte, perché vengono determinate, chi si schiera da una parte e chi dall'altra – che, se l'anatocismo trimestrale è illegale, come ha stabilito la Corte di cassazione, esso non può essere riconosciuto lecito per decreto da una certa data, mentre diviene illecito successivamente a tale data. Poiché il Governo non ha risposto alla nostra domanda, non possiamo che dichiararci insoddisfatti della risposta fornitaci dal sottosegretario De Franciscis.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02584 sulla ristrutturazione della Alenia Difesa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato*. Signora Presidente, la Alenia Marconi Systems – *joint-venture* paritetica tra Finmeccanica e British Aerospace Systems (Bae) – opera in uno specifico quadro di riferimento internazionale che si caratterizza, come noto, per una generalizzata riduzione delle spese per investimenti militari, a causa del mutamento delle condizioni geopolitiche attinenti alla sicurezza europea.

La concomitanza della diminuzione del mercato e del consolidamento dell'offerta in numero ristretto di produttori finali con capacità complete di sistema, come Alenia Marconi Systems, hanno imposto un adeguamento della posizione competitiva a fronte di una accresciuta concorrenza, con l'obiettivo di rimanere sul mercato con le attuali capacità e ruoli.

Il piano industriale della società, presentato alle organizzazioni sindacali il 26 maggio dello scorso anno, nasce, pertanto, dalla necessità di un consolidamento dell'azienda sotto il profilo economico, finanziario e produttivo, e si basa sulle seguenti linee di fondo: completa revisione dei principali processi aziendali al fine di allineare le *performances* a quelle della migliore concorrenza, aggregazione delle attività intorno alle strutture aziendali di maggior competenza, con conseguente razionalizzazione delle attività produttive. In particolare: concentrazione nello stabilimento del Fusaro di tutte le attività produttive, dalla fase prototipica (oggi allocata a Roma) a quella di serie; costruzione e riparazione delle parti sostituibili, compresa la fabbricazione dei circuiti stampati (attualmente allo-

cata al Fusaro); corretto dimensionamento delle strutture dirette e indirette ai volumi e alle tipologie delle attività attese; rivisitazione del *make or buy* delle attività legate al *software* e alla logistica di campo, allo scopo di riportare in azienda le attività strategiche per il *core business* e lasciare all'esterno quelle a minor contenuto professionale.

L'esigenza per Alenia Marconi Systems S.p.A. di realizzare un sifatto piano di riorganizzazione nasce ancor prima dell'avvio e dell'ampliamento della *joint venture* con la società GEC-Marconi. Tale necessità non è quindi assolutamente riconducibile all'alleanza né tantomeno ai successivi sviluppi, che sono sfociati nell'accordo con British Aerospace.

È da sottolineare che il *partner* inglese in Alenia Marconi Systems ha proceduto, negli ultimi due anni, a razionalizzazioni delle attività sui siti e a significative riduzioni del personale nelle divisioni che fanno oggi parte di Alenia Marconi Systems. Le riduzioni di personale hanno interessato oltre il 22 per cento dell'organico.

Per la parte italiana di Alenia Marconi Systems, il piano prevedeva una riduzione nei livelli occupazionali pari a 600 unità eccedenti (il 13 per cento dell'organico), per le quali sin dal luglio scorso sono state avviate le procedure di legge.

Il negoziato con le organizzazioni sindacali è iniziato il 21 settembre scorso sviluppandosi in maniera serrata attraverso numerosi incontri formali nei mesi di ottobre e novembre, con la mediazione dei Ministeri del lavoro e dell'industria.

La trattativa tra le parti, interrottasi il 26 novembre, è poi ripresa presso il Ministero del lavoro, con la presenza anche del Ministero dell'industria, ed è sfociata nell'accordo, già sottoscritto con il sindacato il 10 gennaio 2000.

Tale accordo prevede, a fronte di una forza lavoro complessiva di 4.300 dipendenti, un esubero di personale, per tutto il territorio nazionale pari a 600 unità, ridottesi a 542 unità, in quanto, nelle more delle trattative, 58 unità, a seguito di incentivazione, si sono dimesse.

Delle 542 unità di cui sopra, per 350 è prevista la collocazione in mobilità a scaglioni, nel periodo dal 1° marzo 2000 ed entro il 31 dicembre dello stesso anno, mentre per le rimanenti 192 è in attuazione il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, con corsi di riqualificazione e di formazione.

Per quanto riguarda la gestione degli esuberi di personale degli stabilimenti di Giugliano e Bacoli-Fusaro, entrambi siti in provincia di Napoli, si indicano i dati risultanti dagli accordi presi: per lo stabilimento di Giugliano, esubero di 80 unità, delle quali 5 si sono dimesse previo incentivo, 35 sono state collocate in cassa integrazione straordinaria dal 18 gennaio 2000, mentre 40 saranno poste in mobilità a scaglioni a partire dal 1° marzo 2000 ed entro il 31 dicembre di questo stesso anno; per lo stabilimento di Bacoli-Fusaro, esubero di 230 unità delle quali 44 sono state poste in cassa integrazione straordinaria (32 dal 18 gennaio 2000 e 12 dal 1° febbraio 2000), 137 sono state poste in mobilità a scaglioni a partire dal 1°

febbraio 2000 ed entro il 31 dicembre dello stesso anno e delle rimanenti 49 unità, 17 si sono già dimesse previo incentivo, come si prevede faranno le restanti 32.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le indicazioni che ha fornito, ma da un punto di vista politico non possiamo essere in accordo con le sue comunicazioni. Sotto questo aspetto mi ritengo dunque insoddisfatto per le risposte, tanto più considerato che secondo le dichiarazioni spesso pronunciate nelle Aule parlamentari il settore della difesa è considerato strategico dal Governo italiano ed anche dall'azienda Finmeccanica.

L'accordo che era stato definito e sottoscritto prevedeva, infatti, degli assetti societari che comportavano un esborso finanziario da parte di Finmeccanica pari a circa 1.500 miliardi di lire. Le scelte compiute e gli esborsi economici stabiliti sostanziavano l'impegno del Governo italiano e di Finmeccanica, confermando l'asserita strategicità del settore difesa, in quanto volti a salvaguardare le competenze tecnologiche e professionali; sia all'incremento dei finanziamenti per la difesa previsto dal nostro Paese, sia agli stanziamenti a favore della ricerca e dello sviluppo che erano stati indicati hanno contribuito in maniera determinante i cittadini italiani mediante tasse ed esborsi.

In contrasto con tale scenario, l'Alenia Marconi Systems italiana aveva predisposto un piano di ristrutturazione industriale che prevedeva un ridimensionamento degli organici. Mentre in Italia avvenivano i tagli agli organici, in Inghilterra non accadeva nulla di analogo: non risulta, infatti, che ci siano stati né esborsi finanziari, né tagli occupazionali. In ogni caso, su questo non abbiamo ascoltato nessuna parola dal Governo.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Veramente l'ho detto nella mia risposta: c'è stato il 22 per cento di tagli agli organici, precedentemente agli accordi.

LAURO. Esatto, prima dell'accordo, ma successivamente all'accordo soltanto l'Italia ha dovuto subire queste conseguenze; mi sembra che la questione sia chiara.

Al tavolo delle trattative, nonostante fossero stati assunti impegni anche dal Governo, non sono stati chiamati coloro che erano comunque i soggetti interessati a questo accordo, cioè i comuni. Non è stato coinvolto neppure il comune di Bacoli, nonostante il suo consiglio comunale – esprimendo viva preoccupazione per le gravi conseguenze sui livelli occupazionali del piano industriale presentato dall'azienda Alenia Marconi, che manifestava il più vivo dissenso al ricorso, da parte dell'azienda, all'istituto della cassa integrazione, e sottolineando il preoccupante stato di disa-

gio e di tensione che la grave congiuntura dell'Alenia aveva creato nella città di Bacoli e in tutto il comprensorio flegreo – abbia chiesto di essere ricevuto e di far parte delle trattative.

Questo lo ha fatto attraverso una deliberazione del consiglio comunale del 25 novembre 1999: ebbene, il comune e il sindaco non sono stati mai chiamati a questa trattativa.

Noi riteniamo quindi che il fatto di aver chiuso le trattative con i sindacati non sia comunque importante perché da questo aspetto è rimasta esclusa la cittadinanza. Tra l'altro, alla Camera, durante la sessione di bilancio era stato approvato un ordine del giorno, presentato da alcuni onorevoli parlamentari della maggioranza, con il quale si impegnava il Governo ad assicurare il trattamento pensionistico ai lavoratori cosiddetti precoci dell'Alenia, in Bacoli e in Giugliano. Il ministro Salvi, in un *spot* pubblicitario, intervenendo alla trasmissione televisiva «Maastricht-Italia», aveva dato ragione a questi lavoratori precoci: ma pur essendosi espresso in tal senso a livello di *mass media*, nelle Aule parlamentari né il ministro Salvi né altri hanno mai dato seguito al delicatissimo impegno preso.

Noi condividiamo questo ordine del giorno approvato, tuttavia il Governo non ci ha fatto sapere, neanche rispondendo all'interrogazione, se questo impegno sia stato effettivamente rispettato.

Pertanto, chiederemo ancora una volta al Governo di rispondere sulla mancata attuazione di questo ordine del giorno, cosa che io spero possa avvenire con la risposta all'interrogazione da me presentata il 29 settembre 1999, sempre relativa alla Alenia-Marconi del Fusaro e rivolta al Ministro dell'industria, dove ancora una volta si chiarisce che i tagli occupazionali sono avvenuti solo in Italia e che pertanto ci sembra assurda la posizione assunta dal Governo italiano.

Per questi motivi mi dichiaro non soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02628 sulla concessione delle agevolazioni al settore turistico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato*. Signor Presidente, l'interrogazione in esame riguarda le agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992, già applicate alle attività produttive del settore industriale, ed ora operative anche per le attività del settore turistico-alberghiero.

Sembra opportuno ricordare brevemente gli obiettivi e l'*iter* normativo che hanno portato ad estendere gli incentivi della legge n. 488 al turismo.

Il sistema agevolativo della legge n. 488, definito principalmente con il regolamento di cui al decreto ministeriale del 20 ottobre 1995, n. 527 e successive modifiche ed integrazioni, è basato sui seguenti punti basilari: intervento di tipo ordinario dello Stato finalizzato allo sviluppo econo-

mico-sociale delle aree depresse del Paese e, quindi, avente carattere continuativo e graduale, in linea con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato e di libera concorrenza; programmazione annuale da parte del CIPE, sentite le regioni interessate, delle risorse finanziarie disponibili; assegnazione da parte del Ministero dell'industria con bandi semestrali (in sostituzione dell'iniziale bando unico annuale) con la formazione di graduatorie, su base regionale; procedure accelerate e di tipo concorsuale con indicatori di merito al fine di selezionare le iniziative agevolabili e tempi rapidi e certi in ogni fase del procedimento.

I risultati soddisfacenti registrati con l'applicazione di tale strumento normativo alle attività produttive del settore industriale hanno determinato il legislatore ad ampliare l'azione di intervento considerando anche le attività del settore turistico-alberghiero al fine di incentivare, principalmente, la riqualificazione delle attività di tale settore nelle aree depresse a maggior vocazione turistica.

Pertanto, l'articolo 9, comma 1, della legge n.449 del 1997, collegata alla legge finanziaria 1998, ha previsto l'estensione degli incentivi della legge n. 488 del 1992 al settore turistico-alberghiero. Dopodiché, sono state emanate dal Ministero dell'industria le direttive in materia e le disposizioni attuative, rispettivamente con il decreto del 20 luglio 1998 e con la circolare del 19 marzo 1999, n. 1039080.

Inoltre, sono stati fissati dal 15 aprile al 15 maggio 1999, con successiva proroga al successivo 15 giugno dello scorso anno, i termini di presentazione delle domande per il primo bando dedicato al turismo. In tal modo è stato posto in essere un regime di aiuto a carattere nazionale per il settore turismo che si affianca a quello in atto per il settore industriale, per il perseguimento degli stessi obiettivi di sviluppo economico e sociale nelle aree depresse, in particolare in quelle del Mezzogiorno, e fondato, quindi, sull'impianto normativo di base della citata legge n. 488.

Per quanto fin qui evidenziato, risulta chiaro che l'intervento in questione non è valutabile correttamente se non è inquadrato nell'ambito complessivo di operatività della legge n. 488 considerando, quindi, anche l'azione rilevante svolta per il settore industriale.

Tutto ciò premesso, si precisa che attualmente sono state definite le graduatorie regionali del predetto primo bando della legge n. 488 per il settore turistico alberghiero. Si precisa, inoltre, che le risorse finanziarie messe a disposizione per tale bando, pari a 1.000 miliardi di lire, sono state superiori a quanto inizialmente previsto.

Le valutazioni che al momento possono formularsi in merito all'espletamento del bando dedicato al turismo sono, pertanto, in linea di massima positive, anche se va preso atto che l'interesse dimostrato dalle imprese con una partecipazione rilevante evidenzia una non adeguata copertura finanziaria.

Si ricorda, tuttavia, che uno dei cardini del sistema agevolativo della legge n. 488 è la possibilità di ripresentazione delle domande sul solo primo bando successivo per quelle iniziative che, istruite positivamente, non sono state agevolate per insufficienza delle risorse disponibili. Da

ciò consegue che parti di tali richieste potranno essere soddisfatte in occasione del prossimo bando.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, penso che sulla base delle parole pronunciate dal signor Sottosegretario possiamo affermare che il Governo non ha una politica per il turismo nel nostro Paese: infatti, egli ha detto che si «evidenzia una non adeguata copertura finanziaria», perché in effetti si sono resi conto che la legge non era finanziata in maniera idonea. Ciò rappresenta la risposta complessiva rispetto a quello che richiedevamo con questa interrogazione, ovvero di sapere (questo era il motivo dell'interrogazione) se il Governo non ritenesse «opportuno e necessario incrementare sensibilmente gli stanziamenti previsti, anche al fine di creare occupazione nel settore del turismo ed in particolare nel Mezzogiorno».

Una forza di opposizione che vuol essere Governo nel Paese non può però solo limitarsi a dire che le cose non funzionano, ma deve anche indicare delle strade e sollecitare il Governo a muoversi in determinate direzioni.

Uno dei pochi strumenti che funzionano in Italia è rappresentato proprio dalla legge n. 488 del 1992. È inutile che il Governo cerchi di realizzare altri strumenti come Sviluppo Italia e i patti territoriali: facesse funzionare quei pochi strumenti che funzionano, di cui già disponiamo, come la legge n. 488, prevedendo effettivi stanziamenti al riguardo.

Ebbene, su questo il Governo ci risponde di non essere d'accordo e che bisogna aspettare i prossimi bandi. Ma il bando in essere, per cui è stato presentato un numero di domande che ha superato di gran lunga le risorse messe a disposizione, ci ha fatto capire che evidentemente gli operatori attendevano delle risposte e la mancata risposta del Governo rispetto a un possibile incremento delle relative coperture finanziarie non può che lasciarci sbalorditi.

Il turismo è una risorsa sottoutilizzata nel nostro Paese: attraverso di esso si potrebbero fare belle cose, ma il Governo non ha un progetto in merito. Lo possiamo rilevare quando ci riferiamo a leggi-quadro per il turismo, l'ultima delle quali risale al 1983. Non c'è un disegno di legge da parte del Governo al riguardo. È in discussione un disegno di legge presentato da parlamentari, ma, dopo essere stato modificato dal Senato, esso giace da un anno presso la Camera dei deputati, per cui ci vorranno ancora diversi mesi perché finalmente venga alla luce la questione della legge-quadro sul turismo.

Siamo quindi insoddisfatti per la risposta fornita, perché il Governo non ha un progetto complessivo per il settore e speriamo che attraverso queste nostre presenze nell'ambito del settore turistico e soprattutto incidendo sulla strada da percorrere, il Governo si convinca che avevamo ragione e voglia finalmente seguire una linea completamente diversa da

quella che fino ad oggi non è neppure riuscito ad individuare, perché non avendo un progetto, non ha indicazioni da dare in merito né iniziative da portare avanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03055 sul licenziamento di alcuni lavoratori dell'Ansaldo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TURCI, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato*. Signora Presidente, sono ormai ben noti, perché tra l'altro oggetto di precedenti risposte ad altrettanti atti di sindacato ispettivo sull'argomento in questione, gli eventi che hanno caratterizzato lo stabilimento di Legnano della società Ansaldo Energia negli ultimi due anni. Ci si limita pertanto ad un brevissimo riepilogo dei fatti più salienti, onde meglio comprendere gli ultimi sviluppi della vicenda.

Fin dal maggio 1998, il Ministero dell'industria ha seguito con attenzione le vicende del predetto stabilimento ed ha avuto parte attiva nel conseguimento di un accordo stipulato il 18 luglio 1998, sulla base di una proposta del Ministro *pro tempore*, che ha definito l'assetto produttivo di Ansaldo Energia, ricollegandolo ai tre siti di Genova, Legnano e Gioia del Colle.

In margine al predetto accordo, erano state altresì definite procedure concordate di mobilità del personale in esubero, nonché altre misure a garanzia del personale occupato nel citato stabilimento di Legnano.

A sua volta, l'azionista Finmeccanica, per effetto degli accordi siglati al Ministero, sottoscrisse un aumento di capitale di circa 800 miliardi, effettuato con proprie risorse. Questo intervento dell'azionista era finalizzato al ripiano delle perdite e alla ricapitalizzazione dell'azienda. Il processo avviato il 18 luglio 1998 ed il collegato piano di riorganizzazione aziendale sono tuttora in corso e si esplicano sia sotto il profilo delle azioni industriali che sotto quello dello sviluppo dei prodotti e della relativa acquisizione di ordini.

Tutto ciò premesso, deve precisarsi che la sorte dei 43 lavoratori citati nell'interrogazione non è direttamente collegabile all'accordo realizzato presso questo Ministero. Infatti, il trasferimento di quei lavoratori al consorzio Manital era di circa un anno anteriore alla sottoscrizione del citato accordo sindacale, in quanto la cessione del ramo di azienda era stata realizzata nel settembre 1997, pur con qualche dissenso da parte delle organizzazioni sindacali.

Del resto, i lavoratori che hanno contestato il citato trasferimento erano stati occupati stabilmente presso l'impresa Manital, ove svolgevano attività per le quali percepivano una retribuzione più elevata rispetto a quella relativa all'occupazione precedente. In ogni caso, l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è risultato globalmente inferiore rispetto a quanto previsto dall'accordo sindacale; come è noto, detta Cassa integrazione risente dell'andamento delle procedure di ristrutturazione e di rior-

ganizzazione aziendale, secondo quanto stabilito dalla normativa attualmente in vigore.

Anche se l'andamento gestionale relativo all'anno 1999 si è presentato in netto miglioramento rispetto al risultato dell'esercizio precedente, non si può definire completato il processo di risanamento e di riorganizzazione di cui si è parlato. Anzi, in un recente incontro svoltosi presso il Ministero in data 18 febbraio, nel corso del quale si è fatto il punto sull'attuazione del piano di intervento, si sono anche verificate le ulteriori misure da adottare per la massima valorizzazione dell'azienda.

In tale sede, sono state anche illustrate alcune modifiche al piano, come ad esempio lo scorporo dell'intero settore caldaie, che dovrebbe essere conferito ad una nuova società ubicata nella zona di Gioia del Colle e separata dall'azienda madre. A tale riguardo, si sta anche cercando di individuare un'altra realtà industriale, anche straniera, per valorizzarla al massimo. Pertanto, è tuttora necessario far ricorso a vari ammortizzatori sociali, fra cui la procedura di mobilità, ai sensi della legge n. 223 del 1991.

Tutto ciò è ben noto alle organizzazioni sindacali di settore, alle quali è sempre richiesto un assenso in tale direzione. Di conseguenza, è stata avviata nel settembre 1999 al Ministero del lavoro una comunicazione di inizio procedura, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991.

Per quanto concerne invece la posizione delle 43 unità lavorative trasferite – come già detto – al consorzio Manital, intorno alle quali si era sviluppato un contenzioso giudiziario, è stata raggiunta, il 23 febbraio ultimo scorso, un'intesa che ha sbloccato la vertenza, consentendo ai lavoratori di rientrare nell'azienda madre, utilizzando il citato strumento di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991.

Non sembra pertanto essere emerso, al momento attuale, alcun comportamento scorretto o comunque lesivo degli accordi sottoscritti a suo tempo presso il Ministero dell'industria.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, mi limito a prendere atto della risposta. Non posso dichiararmi soddisfatto o meno, perché questo lo diranno i lavoratori. Infatti, come Capogruppo di Forza Italia nella Commissione lavoro, ho ricevuto una lettera nella quale i lavoratori contestavano il licenziamento di 43 lavoratori. Lei, signor Sottosegretario, ha affermato che in data 23 febbraio c'è stata un'intesa che ha definito il rapporto e che l'azione giudiziaria si è conclusa, per cui non posso far altro che trasmettere tali informazioni ai lavoratori, in modo che possano prendere atto di quanto comunicato dal Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 7 marzo 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione della mozione n. 487 sullo stabilimento Goodyear di Latina.
- II. Richiesta – ai sensi dell'articolo 135, comma 7, del Regolamento – di concessione di un nuovo termine in ordine al documento:
 - Domanda di autorizzazione all'utilizzo di colloqui fra presenti nei confronti del senatore Giulio Camber nell'ambito del procedimento penale n. 1536/95 RGNR per il reato di cui agli articoli 110 e 319 del codice penale, ovvero – in alternativa – agli articoli 110 e 346, comma 2, del codice penale (*Doc. IV, n. 5*).

La seduta è tolta (*ore 10,10*).

Allegato A**Interrogazione sulla realizzazione di due campeggi
nel comune di Scala (Salerno)**

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.*

(3-03487)
(23 febbraio 2000)
(Già 4-17284)

– Premesso:

che la stipula dei «patti territoriali» tra gli enti locali è stata dal governo finalizzata a promuovere lo sviluppo e l'occupazione nel nostro paese, nel rispetto delle vocazioni dell'ambiente e delle caratteristiche dei territori;

che la comunità montana Costiera amalfitana con Cava de' Tirreni ed il comune di Agerola ha gestito il patto «Costiera amalfitana» che prevede un impegno di denaro di circa 120 miliardi a carico dei contribuenti;

che è all'esame del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nell'ambito del patto territoriale denominato «Costiera di Amalfi» un progetto relativo alla realizzazione nel comune di Scala di due grandi campeggi con 50 piazzole estese per 60 metri quadrati ciascuna, con annessa ristorazione e piscina, al fine di ospitare tende, caravan e roulotte;

che tale progetto prevede dalle 7.000 alle 15.000 presenze a fronte di soli 4 posti di lavoro;

che l'area prescelta appare del tutto incompatibile per ospitare un tale progetto per ragioni di carattere ambientale, viario, idrogeologico nonché urbanistico e turistico;

che si tratta di area di grandissimo pregio paesaggistico, famosa in tutto il mondo, dove si è sviluppata negli anni una redditizia tradizione turistico-alberghiera di qualità che assicura lavoro alle comunità locali;

che la struttura viaria esistente per raggiungere l'area in oggetto è costituita da una rampa di risalita, che si innesta sulla Costiera amalfitana, già ad oggi con gravissimi problemi di viabilità e con vere e proprie emergenze per la stessa sicurezza dei cittadini e dei servizi di pronto soccorso;

che sette comuni della Costiera amalfitana tra cui quelli di Ravello e di Maiori e associazioni degli operatori turistici hanno espresso formalmente preoccupazione in ordine alla realizzazione dei suddetti campeggi per l'impatto negativo sull'ambiente, sulla viabilità, sul paesaggio e sulla stessa occupazione;

che tale progetto non solo non creerebbe nuovi posti di lavoro (si parla di 4 addetti) ma comprometterebbe l'indotto e i posti di lavoro stabili legati all'attuale turismo di qualità che costituisce una risorsa preziosa per quelle comunità;

che vi sono molti dubbi sui metodi e la trasparenza dell'intera gestione dell'*iter* del patto territoriale in questione, nonchè sui criteri adottati per la graduatoria e la valutazione dei progetti da parte di Europrogetti e finanza, approvata il 31 agosto 1999;

che la Costiera amalfitana è stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio universale dell'umanità proprio in ragione delle sue bellezze naturali;

che il progetto dei campeggi è in aperto contrasto con le previsioni del piano regolatore del comune;

che la politica del Governo è volta a valorizzare un turismo di qualità, appropriato alle caratteristiche dei luoghi e alle bellezze culturali e ambientali del nostro paese, per competere rispetto alle offerte turistiche di massa di altri paesi;

che i «patti territoriali» non possono non tenere conto di questi criteri per promuovere un modello di sviluppo omogeneo e integrato con le vocazioni, la cultura e le attività consolidate sul territorio al fine di non compromettere lo sviluppo esistente,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere a tutela delle bellezze naturali di questa parte della Costiera amalfitana, della sicurezza dei luoghi, del turismo di qualità e dell'occupazione, realizzati in anni di lavoro dagli operatori e dalle amministrazioni locali;

se non si intenda negare il finanziamento del progetto in questione in quanto palesemente in contrasto con le finalità e gli obiettivi del patto e quali iniziative si intenda assumere per verificare la legittimità nonchè la trasparenza e la regolarità dell'intero *iter* del patto territoriale in questione.

Interrogazione sulle revoche di assegni di accompagnamento e di invalidità civile da parte delle commissioni mediche di verifica

(3-02771)
(20 aprile 1999)
(Già 4-14877)

GUERZONI, SMURAGLIA, BATTAFARANO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per la solidarietà sociale.* – Posto:

che da varie parti del paese si segnalano preoccupazioni e proteste di disabili, delle loro famiglie e di associazioni e sindacati per frequenti revoche di assegni di accompagnamento, pensioni, indennità di invalidità civile da parte delle commissioni mediche di verifica (territoriali), istituite con decreto-legge n. 278 del 1998 – già CMPGIC (Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile) – ritenute non credibili, inspiegabili e spesso considerate illegittime dal senso comune di settori ampi delle comunità cittadine e dalla stampa locale che le denuncia di sovente con clamore, e ciò nonostante sia da considerare del tutto positiva l'amplissima condivisione dell'attenzione politica e delle concrete iniziative del Governo e del Parlamento assunte in questi ultimi anni in materia di controlli atti a contrastare il fenomeno dei falsi invalidi;

che da quanto denunciano le associazioni dei disabili risulterebbe che almeno in alcune province italiane il 90 per cento dei ricorsi legali contro le revoche via via siano accolti dal magistrato con conseguente ripristino delle indennità economiche;

rilevato che la Direzione generale servizi vari e pensioni di guerra del Ministero del tesoro, di fronte al fatto che nel 1997 le revoche decise dalle commissioni mediche di verifica hanno interessato ben il 25 per cento (26.135) dei disabili controllati (103.286) mentre nel 1996, dopo il riesame della commissione medica superiore, erano risultate solo il 4 per cento (2.170) su 51.154 controlli, ha giustamente deciso di ripristinare dal 1° luglio 1998, con circolare n. 35 del 1998, la supervisione dei verbali e dei dispositivi di revoca delle commissioni mediche di verifica da parte della commissione medica superiore che opera presso il Ministero;

ritenuto:

che la tendenza delle commissioni mediche di verifica a decidere revoche non fondate, che poi in alto numero vengono sospese dal magistrato, è da porre in relazione al fatto che dalle visite di controllo e dalla definizione dei loro esiti sono esclusi i medici nominati dal Ministero del tesoro su designazione delle associazioni di categoria ad integrazione del collegio delle commissioni mediche di verifica (articolo 4, comma 3, della legge n. 425 del 1996), e ciò in conseguenza del frazionamento delle commissioni in sottocommissioni (coppie di due medici) (legge n. 8 del 1990, articolo 6-bis, comma 6) autorizzate dalla Direzione generale ministeriale già citata, costituenti unità tecnicamente autonome di medici verificatori a sè stanti, decisione assunta per fronteggiare l'alto numero dei controlli da svolgere;

che detta esclusione è da ritenersi in violazione palese della normativa vigente (legge n. 118 del 1971, legge n. 291 del 1988 e legge n. 255 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni) e lesiva dell'interesse legittimo dei disabili ad essere rappresentati e garantiti nel collegio della commissione medica di verifica, sola sede nella quale può svolgersi quella dialettica clinico-diagnostica e medico-legale voluta dal legislatore e necessaria per garantire che l'accertamento sanitario – con un apporto valutativo multidisciplinare e di diverse esperienze professionali e con la presenza di tutti gli interessi in campo – possa risultare sereno, obiettivo, responsabile ed escludere disparità di valutazioni nel giudizio anamnestico-clinico della minorazione dichiarata nel certificato medico introduttivo, nonché equo rispetto al grado di invalidità;

che con il frazionamento delle commissioni mediche di verifica la collegialità della commissione voluta dalla legge è annullata nello svolgimento di funzioni essenziali quali la visita di controllo e la definizione formale dell'accertamento sanitario e risulta salvaguardata solo residualmente per le attività burocratico-organizzative ed amministrative preliminari alle convocazioni dei disabili da sottoporre a visita di controllo e per l'esame dei verbali, trasmessi dalle commissioni mediche delle aziende USL, come puntualmente emerge anche dalla composizione e dal funzio-

namento della commissione medica di verifica di Modena che di seguito si trascrive per documentazione:

«È composta da quattro medici convenzionati e, di volta in volta, da un medico in rappresentanza delle associazioni di categoria cui appartiene l'invalido da esaminare. Essi programmano due sedute settimanali (di solito il martedì ed il giovedì). Alle ore 14,30 due di essi (coppia di medici verificatori) iniziano la seduta dedicata alla attività delle verifiche sanitarie (devono esaminare almeno 18 invalidi in 3 ore): a questa seduta non è ammesso il medico rappresentante della associazione di categoria. Alle 17,30 termina l'attività di verifica e, con l'intervento di un terzo componente (può essere indifferentemente un medico convenzionato o un medico rappresentante di associazione di categoria: l'importante è che il collegio sia composto da 3 o più unità), si dà inizio all'esame dei verbali di visita trasmessi dalle commissioni mediche delle aziende USL del territorio della provincia (di solito dalle 30 alle 50 pratiche da controllare) o, in alternativa, alle visite mediche dirette degli aspiranti invalidi»;

considerato:

che è necessario contenere i disagi psicologici (il timore di «perdere la pensione») ed economici che si provocano in tanti disabili e nelle loro famiglie, di sovente non informate e di modeste disponibilità finanziarie, suscitati anche dalle procedure dei controlli, dai ricorsi diffusi e costosi oltrechè dalle decisioni del magistrato spesso assunte in tempi lunghi;

che la positiva decisione (legge n. 449 del 1997, articolo 50) di escludere dalla revoca automatica gli ultrasessantenni, i minori invalidi al 100 per cento e gli affetti da patologie irreversibili – provvedendo, per queste categorie, con la visita a domicilio – non ha posto fine alle gravi difficoltà materiali e psico-fisiche, spesso umilianti, per tanti anziani gravemente disabili, costretti a lunghi e, di sovente, costosi viaggi per recarsi ai controlli,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario e possibile, anche per ridurre l'attività delle commissioni mediche di verifica:

riconduurre con urgenza nella legalità le visite di controllo contro il fenomeno dei falsi invalidi che compiono le commissioni mediche di verifica, assicurando che sempre, al loro svolgimento e alla certificazione degli esiti, partecipino secondo la legge i medici designati dalle associazioni di categoria nominati dal Ministero o stabilendo che le visite di controllo siano effettuate dalle commissioni mediche di verifica al completo o, allorchè esse si dividano in sottocommissioni, assicurando che in esse vi sia sempre la partecipazione di un medico designato dalle associazioni di categoria e nominato dal Ministero;

estendere anche ai disabili ultrasessantacinquenni che non si presentano alla visita di controllo la esclusione dalla revoca automatica dei benefici economici con la prescrizione della visita a domicilio;

ripristinare l'autocertificazione, con validazione del medico curante, per i disabili portatori di patologie invalidanti certificate da strutture

sanitarie pubbliche ed acquisite agli atti, per coloro che, dopo i 65 anni, usufruiscono di indennità di accompagnamento, per i soggetti portatori di macromutilazioni inabilitanti o di malattie croniche invalidanti, quali ad esempio i dializzati per nefropatie in fase terminale, gli affetti da cachessia neoplastica e da cardiopatie croniche scompensate di alto grado; escludere dalle visite di controllo i soggetti interdetti con sentenza del tribunale e posti sotto tutela a causa di uno stato irreversibile di infermità genetica e/o di mente, incapaci di tutelare i propri interessi.

Interpellanze sulla capitalizzazione degli interessi bancari

NOVI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

(2-00882)
(29 luglio 1999)

che il Governo con una disposizione del Consiglio dei ministri di venerdì 23 luglio 1999 ha cancellato con un colpo di spugna il diritto di cittadini, imprese e professionisti a ottenere la restituzione degli interessi illegittimamente capitalizzati per tutta la durata dei rapporti ancora in essere;

che con questa decisione il Governo regala centomila miliardi alle banche;

che la Corte di cassazione con due recenti sentenze ha considerato illegittima la prassi delle banche di calcolare ogni tre mesi gli interessi sugli interessi debitori e di farlo solo una volta all'anno su quelli creditori,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario stabilire la stessa periodicità nel conteggio degli interessi debitori e di quelli creditori.

NOVI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

(2-00906)
(22 settembre 1999)

che la Corte di cassazione ha dichiarato la nullità della clausola della capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti dal cliente bancario nel contratto di conto corrente;

che si tratta di una svolta della giurisprudenza di portata storica, che finalmente fa giustizia nei rapporti tra banche e privati;

che il sistema bancario, però, allarmato da quello che si presenta come un vero e proprio terremoto, ha fatto pressione sul Governo ed ha ottenuto il decreto legislativo «salva interessi», che ha ripristinato il vecchio regime dell'anatocismo trimestrale;

che quella che dal ministro Bassanini – autore del decreto legislativo che ha modificato il testo unico delle leggi bancarie – è stata sbandierata come una iniziativa legislativa a tutela dei diritti dei clienti e dei risparmiatori nasconde invece una beffa ed un grave danno per milioni di cittadini;

che il comma 3 del citato decreto recita: «Le clausole relative alla produzione di interessi maturati contenute nei contratti stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della delibera di cui al comma 2

sono valide ed efficaci fino a tale data e dopo di essa debbono essere adeguate al disposto della delibera che stabilirà altresì le modalità ed i tempi di adeguamento. In difetto di adeguamento, le clausole divengono inefficaci e l'inefficacia può essere fatta valere solo dal cliente»;

che se l'anatocismo trimestrale (usura legalizzata ad uso e consumo delle banche) è illegale, come ha stabilito la Cassazione, esso non può essere riconosciuto lecito per decreto da una certa data, mentre diviene illecito successivamente a tale data,

si chiede di conoscere le misure che si intenda adottare per impedire l'illegale ripristino del pregresso regime dell'anatocismo trimestrale.

Interrogazione sulla ristrutturazione dell'Alenia difesa

(3-02584)
(9 febbraio 1999)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per l'Alenia Difesa, in fase di ristrutturazione, sono previsti 600 esuberanti su un organico di 4.500 dipendenti;

che i tagli all'organico sarebbero per metà congiunturali e per l'altra metà strutturali;

che le misure riguarderebbero gli insediamenti di Roma e gli stabilimenti campani di Pozzuoli e Napoli;

che il confronto tra Finmeccanica e le organizzazioni sindacali sulla ristrutturazione dovrebbe svolgersi già a partire dal 22 febbraio 1999;

che la riorganizzazione della Finmeccanica, dopo Ansaldo e Breda, interesserà pesantemente anche l'elettronica per scopi militari in cui è attiva l'Alenia Difesa, che ha costituito con l'inglese Gec Marconi (divisione Gec confluita nella Bae) la *joint-venture* Alenia-Marconi Systems;

che il capitale è per il 50 per cento Finmeccanica e per il 50 per cento Gec inglese;

che successivamente la Bae ha acquistato la Gec rendendo poco chiara la situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per fronteggiare la spaventosa ricaduta negativa a livello occupazionale che tale ristrutturazione comporterebbe (cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità) in particolare per lo stabilimento di Pozzuoli-Fusaro, zona già provata da un forte tasso di disoccupazione e che ha già scontato nel recente passato una riduzione notevole di occupati;

se non si intenda intervenire al tavolo di negoziazione Finmeccanica-organizzazioni sindacali previsto per la fine del mese di febbraio 1999.

Interrogazione sulla concessione delle agevolazioni al settore turistico

LAURO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

(3-02628)
(18 febbraio 1999)

che la Commissione europea ha dato il via libera alla concessione degli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 anche al settore del turismo;

che dovrebbero essere in preparazione una circolare applicativa ed un bando per la concessione delle agevolazioni;

che i fondi destinati al turismo dovrebbero essere solamente pari a 500 miliardi;

che le domande prevedibili da parte delle industrie e degli imprenditori del settore dovrebbero essere, per il 1999, circa 7.000;

che se fosse stata fatta un'attenta previsione delle domande potenziali si sarebbe potuto constatare facilmente che le necessità finanziarie reali sono di almeno 5.000 miliardi;

che in un paese che ha una grande vocazione turistica e di cui il turismo è una importante voce attiva del bilancio sembra assurdo che il Governo non trovi di meglio che porre nel bando lo stanziamento dell'esigua somma di 500 miliardi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario incrementare sensibilmente gli stanziamenti previsti anche al fine di creare occupazione nel settore del turismo ed in particolare nel Mezzogiorno.

Interrogazione sul licenziamento di alcuni lavoratori dell'Ansaldo

LAURO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

(3-03055)
(14 settembre 1999)

che i lavoratori della rappresentanza sindacale unitaria dell'Ansaldo hanno scritto a tutti i gruppi parlamentari per segnalare la situazione dell'azienda ed in particolare per contestare il licenziamento di 43 lavoratori deciso il 2 agosto 1999;

che lo stabilimento dell'Ansaldo di Legnano occupa ancora 1.697 lavoratori e che gli accordi siglati al Ministero dell'industria hanno permesso di ottenere 800 miliardi per ripianare le perdite con l'impegno di rinunciare ai licenziamenti;

che, a detta dei lavoratori dell'Ansaldo, la decisione di iniziare la procedura di licenziamento per 43 lavoratori appare una vera e propria provocazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risulti vero;

in tal caso, come si intenda giustificare il comportamento, a dir poco scandaloso a parere dell'interrogante, di un'azienda a partecipazione pubblica che dimostra di non rispettare gli accordi sottoscritti.

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 2 marzo 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

TOMASSINI, ASCIUTTI, TERRACINI, MANCA, LAURO, PICCIONI, VEGAS, COSTA, GERMANÀ, DE ANNA, TONIOLLI, SELLA DI MONTELUCE, MANFREDI, BETTAMIO, VENTUCCI e PORCARI. – «Disposizioni a tutela dei lavoratori dalla violenza o dalla persecuzione psicologica» (4512).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino e BUCCIERO. – «Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Bergamo, Como e Lecco» (4490), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PIANETTA ed altri. – «Integrazione delle norme per la realizzazione degli impianti elettrici di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 46» (4488), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il seguente disegno di legge: «Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap*» (4164-B) (Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 febbraio 2000, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 febbraio 2000.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Mozioni

SERVELLO, MACERATINI, BASINI, MAGLIOCCHETTI, MANTICA, PEDRIZZI, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS. – Il Senato,

alla luce del dibattito in corso sui problemi dei paesi del Terzo mondo e del viaggio in Africa del segretario dei DS, Walter Veltroni;

considerata l'urgenza di porre all'attenzione del Governo, per i conseguenti provvedimenti, il più grave dei drammi che affliggono l'Africa e che riguarda l'Italia (sul piano storico e su quello politico): quello della Somalia;

condividendo le scelte sottese agli interventi italiani nel Kosovo ed a Timor, nell'ottica che privilegia, nei rapporti internazionali, il diritto dei popoli;

consapevole delle ragioni che impediscono di affrontare analoghe situazioni (peraltro estremamente più complesse) in Cina ed in Russia;

preso atto:

che non è più accettabile che il mondo civile in generale accetti e subisca, nel silenzio e nel disinteresse, che dieci milioni di persone siano, da cinque anni, ostaggio di bande criminali e fatte segno di ogni tipo di violenza;

che un intero popolo, quello somalo, è stato privato della giustizia, della sicurezza di un ordine civile amministrativo, della sanità e della libertà di vivere in pace;

che siffatto scenario vede, proiettati sul fondale, massacri e carestie di cui nessuno parla;

che la Somalia, caso unico nel mondo (dove i conflitti sanguinosi e le tragedie non mancano), ha cessato da tempo di esistere come Stato, diventando terra di nessuno, ovvero dominio delle bande e dei clan armati che imperversano;

constatato che il fallimento dell'operazione Restore Hope del 1995 non può essere invocato come scusante per affermare l'irrisolvibilità del caso,

impegna il Governo affinché la questione somala, sostenuta da condivisi principi umanitari, venga posta, finalmente ed urgentemente, all'attenzione della comunità internazionale nelle sedi proprie (Unione euro-

pea, NATO, ONU), nei modi ed alle condizioni opportune, al fine di liberare tale popolo dalla violenza, dalla fame, dalle malattie e di consentirgli la rifondazione del proprio Stato.

(1-00524)

Interrogazioni

CASTELLANI Pierluigi. – *Al Ministro delle finanze.* – (Già 4-17829).

(3-03525)

SALVATO, MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che a Pordenone negli ultimi tempi i carabinieri hanno intrapreso immotivatamente una serie di repressioni contro le prostitute;

che nella suddetta città la prostituzione è praticata in prevalenza da donne adulte e indipendenti e mai c'è stata una situazione di sfruttamento delle prostitute, grazie soprattutto al lavoro del «Comitato per i diritti civili delle prostitute»;

che oggi a Pordenone, contrariamente a quanto avviene in molte altre città d'Italia, non ci sono bande criminali che traggono profitto dalla vendita di giovani donne straniere e clandestine;

che in questi anni non è mancata la collaborazione tra il Comitato e le forze di polizia per combattere ogni forma di coercizione e di violenza;

che di tutto questo non hanno tenuto conto i carabinieri che hanno effettuato ripetuti controlli, arrivando a sequestrare alle prostitute i profilattici;

che recentemente è stata arrestata per favoreggiamento della prostituzione una donna che ne stava accompagnando a casa un'altra, perquisendo l'automobile dove le due viaggiavano e l'abitazione di una di esse, dove hanno trovato profilattici;

che il «Comitato per i diritti civili delle prostitute» ha protestato facendo notare che la prostituzione non è reato nel nostro paese e che l'uso dei profilattici andrebbe incoraggiato, non ostacolato, dal momento che si tratta di un valido presidio per la salute,

si chiede di sapere come intenda intervenire:

per impedire tanto ingiustificato accanimento e tanto spreco di tempo e di risorse contro innocue prostitute, quando lo sforzo repressivo andrebbe rivolto verso gli sfruttatori;

per chiarire che il sequestro di profillattici alle prostitute è solo un danno per la salute pubblica.

(3-03526)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PASTORE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 24 novembre 1999, con atto n. 2497, la giunta regionale ha approvato l'iniziativa, prevista con legge 17 maggio 1999, n. 144, relativa agli interventi formativi per l'istruzione e la formazione tecnica e la formazione tecnica superiore (IFTS) 1999-2000, fissando al giorno 6 dicembre 1999, entro e non oltre le ore 13,30 il termine ultimo per la consegna a mano dei progetti alla regione Abruzzo – settore politiche del lavoro, servizio formazione professionale per l'accesso ai contributi previsti;

che l'istituto professionale «D.U. di Marzio» di Pescara, attraverso due suoi rappresentanti (il dirigente scolastico ingegnere Matilde Tomasini e il vicepresidente e docente di discipline giuridiche professore Riccardo Aceto) lo scorso 6 dicembre ha presentato due progetti per accedere ai fondi destinati ai corsi IFTS, riservati a coloro che non sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore;

che all'atto della presentazione di tali progetti all'ufficio regionale delegato alla ricezione i due incaricati, in attesa del loro turno, hanno assistito personalmente alla consegna di altri sei progetti di diversa provenienza: i primi tre sono stati registrati alle ore 12,49, i due successivi alle ore 12,50 e 12,51, il resto alle ore 12,52, come da relative ricevute rilasciate dall'impiegato;

che al momento di iniziare la registrazione dei progetti dell'istituto «Di Marzio» l'impiegato addetto a tale operazione è stato invitato da due soggetti presentatori di progetti già registrati, quindi controinteressati, ad indicare come orario di consegna le ore 13,10;

che avendo l'impiegato provveduto nel senso suggeritogli nonostante le rimostranze degli interessati, che avevano assistito alla procedura di consegna dei plichi e al rilascio delle ricevute di cui sopra, nell'arco temporale precedente le ore 13,00, i progetti dell'istituto «Di Marzio» sono stati registrati con l'indicazione delle ore 13,10 come orario di presentazione;

che con lettera del 20 dicembre 1999 il servizio formazione professionale della regione Abruzzo ha comunicato all'istituto «Di Marzio» che «i progetti presentati a valere sugli interventi IFTS 1999-2000 non sono stati ammessi a valutazione di merito in quanto risultano presentati in ritardo, in base agli atti trasmessi dalla unità operativa affari generali»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia stato commesso un grave arbitrio volto a danneggiare dei soggetti per favorirne degli altri;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare se nelle procedure seguite dal servizio formazione professionale della regione Abruzzo si siano verificati abusi e irregolarità nel senso sopra descritto

a danno dell'istituto «Di Marzio» per favorire qualche ente di formazione professionale interessato all'approvazione dei propri progetti;

quali iniziative intendano portare avanti per effettuare un controllo sulla ripartizione dei fondi gestiti dal servizio professionale della regione Abruzzo e per verificare quali siano gli enti di formazione che maggiormente usufruiscono di contributi per l'attuazione di corsi di formazione professionale o che comunque ricevono l'autorizzazione per la gestione degli stessi.

(4-18445)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e per gli affari regionali.* – Premesso:

che la Terna spa ha in corso di costruzione due elettrodotti da 150.000 volt paralleli, lunghi ciascuno 35 chilometri, sul territorio dei comuni di Benevento, Pesco Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, Molinara, San Giorgio La Molara, Montefalcone Valfortore;

che tali opere sono state autorizzate dal presidente della giunta regionale della Campania con decreti, ai fini delle procedure ablatorie, nn. 8934 e 8935 del 7 giugno 1999 e, ai fini urbanistici, nn. 8728 e 8729 del 31 maggio 1999 (pubblicati sul Bollettino ufficiale della regione Campania n. 56 del 30 agosto 1999);

che dalla lettura dei citati decreti non risulta se le linee elettriche in corso di costruzione interessino territori sottoposti a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, ma ci si limita a prescrivere che «l'ente esecutore provvederà a munirsi di tutti gli altri eventuali nulla osta ed autorizzazioni prescritte dalle leggi e regolamenti in materia ed in particolare quello, se dovuto, di cui alla legge n. 431 del 1985...»; non risulta, pertanto, se i comuni interessati abbiano rilasciato autorizzazione paesaggistica e se tale eventuale autorizzazione sia stata sottoposta al nulla osta del Ministero per i beni e le attività culturali (trattandosi di opere ricadenti nel territorio di più comuni la competenza è attribuita direttamente al Ministero e non alla soprintendenza);

che inoltre dalla lettura dei citati decreti del presidente della giunta regionale emerge che le reti elettriche in costruzione non sono state oggetto di concessione urbanistico-edilizia da parte dei comuni; circa tale aspetto, va evidenziato che la giurisprudenza ha storicamente escluso la necessità di concessione edilizia per la realizzazione delle linee elettriche ad alta tensione di tensione superiore a 150.000 volt in quanto tali opere pubbliche erano qualificate «opere di interesse statale» e, pertanto, sono sottoposte alla procedura di intesa Stato-regione ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; tuttavia, le linee elettriche in costruzione nei comuni in indirizzo hanno una tensione pari a 150.000 volt e, pertanto, non sono opere di interesse statale esenti dal regime concessorio; a ciò va aggiunto che la Terna spa, a differenza dell'Enel, non è un ente pubblico; le linee elettriche in cavo aereo in costruzione devono ritenersi pertanto sottoposte al regime concessorio ex ar-

articolo 1 della legge n. 10 del 1977 al pari di qualsiasi altra opera comportante trasformazione strutturale e funzionale del territorio; con l'entrata in vigore del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, la necessità del controllo comunale ai fini urbanistici sulla costruzione di linee elettriche sembra ancora più evidente; infatti, il decreto legislativo n. 112 del 1998, all'articolo 29, lettera *g*), riserva allo Stato le sole funzioni in materia di energia relative agli elettrodotti di tensione superiore a 150.000 volt e, all'articolo 94, comma 2, lettera *b*), affida alla competenza degli enti locali l'esercizio delle funzioni in materia di opere pubbliche relative alla costruzione di elettrodotti con tensione sino a 150.000 volt;

che il sindaco di Benevento ha adottato ben tre ordinanze di sospensione dei lavori per esigenze di tutela dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico, tutte sospese dal TAR della Campania, ma resta da chiarire se le opere siano munite di autorizzazione paesaggistica e concessione edilizia,

si chiede di sapere se i lavori avviati dalla Terna spa siano stati oggetto di concessione edilizia ed autorizzazione paesistica convalidata con nulla osta ministeriale o se, invece, in assenza di tali provvedimenti, siano da considerarsi in corso di realizzazione in violazione degli articoli 20, lettera *b/a*), della legge n. 47 del 1985 e 163 del decreto legislativo n. 490 del 1999.

(4-18446)

LAURO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che due ragazze di Ischia si sono tolte la vita gettandosi da una rupe dopo aver appreso la notizia della loro bocciatura a scuola;

che sarebbe stato inquietante segnale di disagio sociale se altri morti non fossero nel frattempo tragicamente sopraggiunte e se, nel giro di un mese, 6 adolescenti, all'annuncio pubblico del negativo esito scolastico, avessero deciso di togliersi la vita;

considerato:

che il difensore civico della Regione Campania, in virtù del ricorso presentato dalla Associazione Primanapoli, a seguito del duplice suicidio delle due adolescenti ischitane, lanciate in uno strapiombo dopo aver appreso la notizia della mancata promozione, ha trasformato una facoltà in obbligo che le famiglie dei giovani non promossi devono essere avvertite prima della pubblicazione dei quadri scolastici;

che il decreto del 13 ottobre 1999 del difensore civico regionale è riferito a tutte le scuole di ogni ordine e grado di tutte le province della regione Campania;

che l'importanza e la delicatezza della questione impongono una attenzione massima: ciò che è avvenuto in una regione d'Italia dovrebbe essere uniformato anche al resto del territorio nazionale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere al fine di estendere su tutto il territorio nazionale la decisione del difensore civico della regione Campania.

(4-18447)

TOMASINI, VENTUCCI, BRUNI, DE ANNA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nel rapporto del collegio regionale di controllo per il Lazio della Corte dei conti sulla gestione finanziaria della regione Lazio, per l'anno 1998, si constata «un rallentamento della regione nel portare a compimento il processo di acquisizione delle risorse finanziarie»: le riscossioni totali sono pari al 44,48 per cento delle previsioni finali di cassa;

che nel 1998 è ancora cresciuto l'indebitamento che si attesta sui 2.033 miliardi a fronte di una gestione di spesa rimasta invariata;

che la regione Lazio sta proseguendo nell'adeguamento della propria normativa, nel quadro delle prescrizioni dei trattati dell'Unione europea recepiti dal patto tra Stato, regioni ed enti locali, ma manca uno strumento di programmazione che supporti le politiche e gli obiettivi di sviluppo;

considerato:

che la terza riforma sanitaria avviata con il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, detta nuove norme per l'autorizzazione, l'accredimento e gli accordi contrattuali;

che in particolare il decreto sancisce che «la realizzazione di strutture sanitarie e l'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie sono subordinati ad autorizzazione. Tali autorizzazioni si applicano alla costruzione di nuove strutture, all'ampliamento o alla trasformazione nonchè al trasferimento in altra sede di strutture già autorizzate»;

che l'esercizio delle attività suddette presuppone il possesso di requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi;

per quanto riguarda la regione Lazio bisogna ricordare che la stessa non ha recepito il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997 sui requisiti minimi e, quindi, non ha mai condotto un censimento delle strutture pubbliche e private di cui dispone;

che il mancato recepimento del suddetto decreto del Presidente della Repubblica non può consentire alla regione di provvedere agli adempimenti previsti dal decreto di riforma n. 229/1999 relativamente alle nuove autorizzazioni, che restano quindi legate alla legge regionale n. 64 del 31 dicembre 1987;

che l'accredimento istituzionale da parte della regione potrà essere avviato solo dopo la definizione dei requisiti ulteriori da stabilire con l'atto di indirizzo e coordinamento (gennaio 2000), che doveva essere predisposto dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali; ciò significa che l'accredimento istituzionale sarà rimandato di qualche tempo e richiederà mesi per essere definitivo;

che gli accordi contrattuali avrebbero dovuto essere definiti dalla regione Lazio entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 229/1999 ed è prevedibile che, nelle more, la regione stessa prosegua con le precedenti convenzioni,

si chiede di sapere:

se la situazione della regione Lazio come esposta in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti della regione Lazio per permettere che la riforma 229/1999 venga attuata;

se non si ritenga opportuno e necessario intervenire anche con poteri sostituitivi.

(4-18448)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la regione Calabria è pressoché sprovvista di strutture pubbliche sanitarie di ricovero per cani in stato di abbandono;

che, a causa di tali carenze il comune di Cosenza, l'ASL 4 di Cosenza e l'ASL di Crotona hanno attivato convenzioni con due strutture private per l'accalappiamento e al detenzione dei cani randagi catturati sul territorio;

che le due strutture, il canile Cino Sport di Mendicino (Cosenza) ed il canile Dog's House di Torre Melissa (Crotona), deterrebbero i cani in contrasto con etologia e con le necessità naturali della specie, in stato di denutrizione, di carenze igienico-sanitarie, in evidenti condizioni di sofferenza (articolo 727 codice penale «Maltrattamento di animali») e sovraffollamento;

che i cani verrebbero catturati con metodi cruenti e portati presso la struttura «Cino Sport» di Mendicino, ove per sessanta giorni rimarrebbero rinchiusi in box angusti e con scarsa luce, senza mai essere portati all'aperto;

che le operazioni di accalappiamento verrebbero eseguite con metodi brutali e violenti in palese contrasto con le normative a tutela degli animali di affezione e con quanto indicato al punto 3 del recente accordo nazionale Stato-regioni del Ministero della sanità sui criteri informativi per la corretta attuazione della legge-quadro n. 281 del 1991;

che i volontari delle varie associazioni protezionistiche hanno più volte richiesto di far uscire i cani dalla struttura accompagnandoli loro stessi, ma tale richiesta è sempre stata respinta;

che, trascorsi i sessanta giorni, i cani vengono condotti presso la struttura di Torre Melissa, ove attualmente sono rinchiusi circa milleduecento cani, con tassi di mortalità elevatissimi; tutto ciò sia perché i cani sono denutriti sia perché vengono posti in contatto cani tra loro incompatibili;

che da più parti è stata segnalata una altissima percentuale di mortalità tra gli animali e lo smarrimento di un elevato numero di cani (articolo 672 del codice penale «Omessa custodia e malgoverno di animali») che avrebbe indotto lo stesso vice sindaco di Cosenza ad affermare che «si è potuta constatare un notevole diminuzione dei cani ospitati a Torre Melissa»;

che sebbene le leggi impongano delle condizioni precise per l'abbattimento di cani malati o aggressivi, l'ASL n. 4 di Cosenza giudica aggressivi un gran numero di animali, conseguentemente abbattendoli; tutto

ciò senza che mai si sia verificato o sia stato documentato un caso di aggressione da parte di questi cani, prima che venissero catturati;

che, a detta dei veterinari che ordinano l'abbattimento dei cani, le uniche persone aggredite sarebbero proprio gli stessi veterinari anche se sembrerebbe che nessuno dei medici lamentanti aggressioni sia mai stato curato per morsi inferti da animali;

che non sarebbero mai stati abbattuti cani incurabili, contrariamente a quanto previsto dalla legge n. 281 del 1991 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954 (regolamento di polizia veterinaria);

che il comune di Cosenza, nonostante i ripetuti annunci, non ha tutt'oggi un canile municipale,

si chiede di sapere:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti al fine di ripristinare il rispetto delle leggi vigenti in materia, di contribuire alla responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni, di favorire l'utilizzo corretto dei fondi messi a disposizione dallo Stato e dalla regione in materia di tutela e prevenzione del randagismo.

(4-18449)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il 1° marzo 2000 il responsabile del centro di accoglienza «Padre Nostro», Maurizio Artale, si recava, in nome e per conto dello stesso centro, presso la casa circondariale «Pagliarelli» per effettuare, come già avvenuto in precedenza, una visita ad un detenuto;

che erano state inoltrate due richieste di colloquio a mezzo fax (la prima richiesta era stata smarrita dalla direzione della casa circondariale) ed era stata concessa autorizzazione comunicata telefonicamente alla segreteria del centro sia da parte dell'educatrice signora Montalto che del vicedirettore signor Russo;

che malgrado il responsabile del centro «Padre Nostro» si sia presentato al personale di guardia esibendo un documento di identità ed una copia della richiesta di colloquio, come prassi, il capo delle guardie gli negava l'accesso, adducendo come motivazione il fatto che egli non aveva alcuna autorizzazione a farlo entrare;

che il signor Artale invitava il capo guardia a contattare il vicedirettore per risolvere l'equivoco, ma dopo circa mezz'ora di attesa gli venivano restituiti documento e richiesta di colloquio e gli veniva comunicato che il vicedirettore aveva detto di non aver mai autorizzato l'ingresso;

che alla richiesta del signor Artale di parlare personalmente con il vicedirettore le guardie rispondevano circondandolo ed invitandolo caldamente ad uscire;

che da successivi contatti telefonici la segreteria del centro veniva a conoscenza tramite la signora Amato, che si trovava nell'ufficio dell'educatrice signora Montalto, che nè quest'ultima nè il vicedirettore erano in

sede e che la richiesta di colloquio era presente nell'ufficio, ma che non ne era stata data comunicazione alla guardiola;

che malgrado la tempestiva comunicazione da parte della signora Amato alla guardiola, comunicazione avvenuta peraltro alla presenza del responsabile del centro, quest'ultimo veniva lasciato in attesa per un'altra mezz'ora e solo dopo ulteriori telefonate la signora Amato riusciva a parlare con il direttore della casa circondariale ed il signor Artale riusciva finalmente ad entrare;

che il capo guardia richiedendogli nuovamente il documento gli domandava a che titolo facesse il colloquio e il signor Artale rispondeva facendogli notare che era tutto indicato nella richiesta e che se avesse chiamato il vicedirettore si sarebbe evitato ogni problema;

che alla gentile richiesta di scuse per l'accaduto il responsabile del centro «Padre Nostro» veniva buttato fuori dal capo guardia che, seppur sconsigliato dai colleghi, gli tratteneva il documento di identità,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per verificare i fatti sopra esposti;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei responsabili di tali atti.

(4-18450)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la RAI, servizio pubblico per le trasmissioni radiotelevisive, dovrebbe mandare in onda i programmi senza interruzioni pubblicitarie, perchè usufruisce del canone annuo che i cittadini italiani pagano per legge;

che questo purtroppo non si verifica in quanto sia le trasmissioni televisive che quelle radiofoniche, e quel che è grave da qualche tempo anche le dirette, vengono sistematicamente interrotte da *spot* pubblicitari;

che i cittadini italiani si lamentano di tale sistema messo in atto in quest'ultimo periodo dalla RAI,

gli interroganti chiedono di conoscere quali valutazioni il Ministro in indirizzo dia in merito, anche per evitare che ciò accada e se non ritenga che, ciò persistendo, la RAI debba diminuire il canone annuo.

(4-18451)

GERMANÀ. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che si è avuta notizia dagli organi di stampa che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha distribuito due volumi stampati dal Dipartimento per l'editoria di Palazzo Chigi, che ricostruiscono «Un anno di governo D'Alema»;

che tali volumi, lungi dal rappresentare le politiche per la scuola e l'istruzione in generale messe in essere dall'attuale Governo, sono già nel titolo rappresentativi di quale fine si sia inteso sortire nel distribuire a tutti gli insegnanti tali volumi;

che la redazione della rivista «Vita Italiana», del Dipartimento per l'editoria, ha definito la polemica che ne è scaturita come pretestuosa essendo prassi consolidata tale diffusione dell'attività del Governo;

che i suindicati volumi dovranno, viceversa, arricchire le biblioteche degli istituti scolastici,

si chiede di sapere:

quali altri esempi di letteratura politica arricchiscono le biblioteche delle nostre scuole;

se si ritenga tale iniziativa conforme alle più elementari regole delle democrazie liberali, ovvero più adeguate a culture politiche di «bo-kassiana» memoria.

(4-18452)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03525, del senatore Castellani Pierluigi, sull'assunzione di personale laureato qualificato al Ministero delle finanze.

